

# ETERNAMENTE STRANIERO

Recensione di Cippi Martinelli, *Eternamente straniero. Un medico napoletano nella Selva Lacandona*, Pisa, BFS, 2018.

Di Vittorio

★ **QUESTO PICCOLO E VIVACE LIBRO L'HO LETTO TUTTO D'UN FIATO.** Raccoglie la testimonianza di vita professionale e militante di un uomo straordinario nel vero senso della parola cioè fuori dalle coordinate della normalità. La sua storia si svolge all'interno della rivoluzione zapatista in Chiapas, Messico: una delle storie più descritte e allo stesso tempo più difficili da comprendere degli ultimi decenni.

Cippi l'ha attraversata fino dai suoi inizi. Dopo l'insurrezione del primo gennaio 1994 l'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale scelse di organizzare una resistenza civile su base territoriale e dovette costruire una rete di infrastrutture parallele e alternative a quelle dello Stato nei territori indigeni del Chiapas. Scuole e cliniche sanitarie seguite da cooperative di produzione e consumo sono ancora oggi la spina dorsale dell'autogoverno zapatista e indigeno.

Il racconto di Cippi descrive da protagonista questo processo, mettendo in luce le profonde differenze che avvicinano e allontanano allo stesso tempo un figlio ribelle della borghesia napoletana e dei giovani militanti rivoluzionari indigeni che si trovano a lavorare in condizioni estreme fianco a fianco.

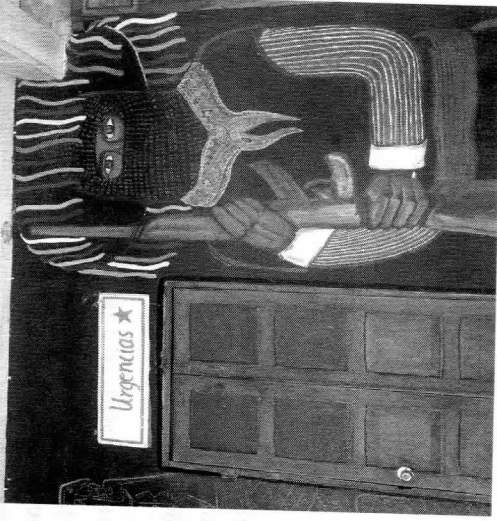
La vita negli ospedali da campo e nelle cliniche autogestite scorre tra l'estenuante lentezza dei ritmi di vita degli indios e la concitazione degli episodi di guerriglia e di protesta civile che accompagnano gli anni più duri della resistenza zapatista.

CIPPI MARTINELLI

## ETERNAMENTE STRANIERO

UN MEDICO NAPOLETANO  
NELLA SELVA LACANDONA

B3  
EDIZIONI



Cippi ha passato molti anni di base nella Clinica La Guadalupana di Oventic, che molti internazionalisti conoscono e hanno sostenuto anche economicamente, sulle montagne della regione degli Altos. La vita dei contadini indigeni descritta nel libro è minacciata tanto da gravi malattie tropicali come dalle semplici ma letali malattie della povertà. La sanità autonoma deve operare tra carenze di materiale e difficoltà a gestire i fondamentali aiuti della solidarietà internazionale, che spesso portano con sé anche relazioni difficili, rischi di corruzione, scontri culturali e incomprensioni.

Un lavoro fondamentale svolto da Cippi è quello della formazione di una nuova generazione di operatori sanitari, che lo ha portato a lavorare fino nelle comunità indigene più sperdute nelle montagne degli Altos e nella Selva Lacandona. Alcune descrizioni di interventi medici e incontri con *parteras* e *curanderos* della medicina tradizionale hanno il sapore di un prezioso diario etnografico. Le culture indigene sono un inesauribile motore di creatività per l'organizzazione zapatista e una fonte di stupore per l'autore, ma allo stesso tempo rappresentano anche una diversità irriducibile verso la quale egli si sente, come indica il titolo, sempre straniero.

Cippi attraversa questo mare in tempesta con l'aiuto di un immancabile caffè bollente dall'aroma di cannella e di un carattere *temperamental*, viscerale, come lo ha definito con sprezzante ironia il subcomandante Marcos durante una concitata riunione politica clandestina. L'ironia, la sigaretta sempre accesa e il cattivo carattere fanno del narratore un personaggio quasi letterario che farebbe la sua figura accanto a un protagonista di Paolo Ignacio Taibo II. Il suo è un "cattivo carattere" da ribelle che lo porta a scontrarsi con la dirigenza zapatista ma anche ad accettare le decisioni collettive senza fare del suo impegno una questione privata. I suoi racconti non risparmiano critiche anche ai suoi compagni di viaggio, italiani e messicani, mostrando come anche la rivoluzione zapatista sia attraversata da contraddizioni e debba affrontarle con i limiti del carattere umano, fatto di slanci generosi e di miserie altrettanto profonde.

Questo è il racconto di uno straniero, dunque, ma anche e proprio per questo di un militante internazionalista che può insegnare l'umiltà e l'impegno a quanti si avvicinano oggi ad altre rivoluzioni che ancora si accendono fuori dall'Europa.